

23-03-2012 sezione: **HOME_ROMA**

Corviale chiama New York e Pechino Verde sul tetto del serpentone

In una stanza di periferia collegamenti web con altre città per il progetto United Roofs: ecco come trasformare le superfici piane dei palazzi in spazi verdi da coltivare

ROMA - Corviale sul tetto del mondo. Un tetto verde stavolta per creare una nuova rete sociale ed ecologica. Si chiama United Roofs, la rete globale dei tetti, un movimento, un progetto scientifico che [collega Corviale con New York, Pechino e Termoli](#). Di che si tratta? Oggi in una stanza di Corviale chiamata dai residenti «la nostra stanza Nato», l'associazione [Corviale Domani](#) si è collegata tramite internet con progetti gemelli: con il Green Olympic Village di Pechino, il Cinema Lumière a Termoli e le Roof Top Farms del [Green Infrastructure Grant Program](#) di New York. Per festeggiare l'evento c'è stata una grande festa sulle terrazze dello sterminato blocco di cemento costruito 35 anni fa, un tetto che sembra una pista di atterraggio.

Coltivare il tetto di Corviale. Si tratta del lancio dei primi nodi di questa Rete globale, che sfruttando l'ecosistema digitale trasforma la rigenerazione degli ecosistemi urbani in un vero e proprio sogno condiviso ad occhi aperti. «Corviale si candida ad essere il più grande orto pensile, Roof Top Farm, del mondo da mostrare all'Esposizione Universale di Milano 2015, per nutrire il pianeta nell'era del nuovo urbanesimo» spiega Pino Galeota, di Corviale Domani. La Rete attualmente è composta da Università del Molise, di Bari, di Roma, di Ancona, di Torino, di Firenze, che con l'Ater e Corviale Domani stanno provando a costruire modelli di sperimentazione e dimostrazione sul tetto di Corviale.

VIDEO INTERVISTA

[Pino Galeota racconta il progetto](#)

Un chilometro di giardino. «Stiamo facendo una scampagnata internazionale - dice scherzando Pino Galeota di Corviale Domani - si tratta di una sperimentazione sulle superficie piane, in pratica sui tetti, per creare giardini, spazi verdi, una risposta all'inquinamento ma anche ai problemi relativi alle coltivazioni. A Roma - aggiunge - ci sono oltre 300 ettari di superficie piane, a Corviale abbiamo un chilometro di tetti, circa due ettari e mezzo che potrebbero essere sfruttati in modo ecologico».

VIDEO INTERVISTA

[Il professor Panunzi: una fattoria sul tetto di Corviale](#)

La fattoria sul tetto. La definisce così il professor Stefano Panunzi, coordinatore scientifico Mediterranean Waterfront - Eco Cluster Cooperation, un «fattoria sul tetto, che si può creare posando una coperta di terreno sul cemento». secondo Panunzi «è possibile rinaturalizzare la copertura degli edifici, a Corviale ci sono oltre due ettari di tetto, la nostra è una sfida per creare dei moduli sperimentali di verde pensile per rigenerare questo enorme suolo con vantaggi per l'ambiente, perché il verde provoca un risparmio energetico straordinario riducendo il surriscaldamento dell'area urbana».